



Potere, anarchia
e anarchismo
G. Desiderio

Malabou
e Berti
Pagina 3

Catherine Malabou e Giampietro Berti

Potere, anarchia e anarchismo

di Giancristiano Desiderio

La filosofa Catherine Malabou, allieva di Jaques Derrida, nel libro ben architettato "Al ladro! Anarchismo e filosofia" (elèuthera) si chiede perché alcuni filosofi che prendono in considerazione l'anarchia – Schurmann, Lévinas, Derrida, Foucault, Agamben, Rancière – non vadano poi fino in fondo con l'anarchismo. Hanno attribuito all'anarchia filosofica un valore determinante ma non sono giunti a destituire una volta per tutte il principio dell'*arché*. Perché?

La risposta si trova in un altro volume: "Il Principe e l'anarchia" (Rubbettino) di Giampietro Berti. Si tratta di un libro profondo, illuminante e chiaro che fa un raffronto fra Machiavelli e l'anarchismo, mettendo in evidenza da subito che per il segretario fiorentino la libertà è possibile «solo se c'è il potere» e per l'anarchismo, invece, «solo se il potere non c'è». Ciò che fa la differenza – direbbe il maestro della Malabou – è proprio il potere. In entrambi i casi, in Machiavelli e nell'anarchismo, vi è un'attenzione specifica nei suoi riguardi; ma mentre per Machiavelli il potere è necessario per avere libertà, nell'anarchismo è necessario eliminare il potere per essere liberi e uguali. Proprio quest'ultimo passo, però, non è possibile fare: il potere è la necessaria mediazione del-

l'esistente che ognuno di noi deve esercitare, senza illudersi di poterla superare in un ordine superiore senza più contrasti e conflitti.

Quando gli anarchici in Spagna presero il potere durante la guerra civile si illusero di poterne fare a meno e – inevitabilmente – fallirono perché, non imponendo il proprio potere, subirono quello altrui. Il potere, dunque, non può essere eliminato ma solo limitato. Machiavelli aveva capito tutto. Infatti, il concetto della politica come autonomia altro non è che una limitazione del potere come arte di governo, che non può essere legittimato né da un dio né da uno scienziato ma soltanto dagli stessi uomini che, per essere liberi (e uguali davanti alla legge), controllano il potere affinché non vada oltre i suoi limiti. Come dice in modo esemplare Tucideide: «La vita è lotta, per cui bisogna scegliere: riposare o essere liberi».

La verità dell'anarchismo sta nell'esigenza di non essere governati totalmente. L'illusione sta nel credere possibile la fine del potere. È un'illusione, perché ci si mette in fuorigioco negando a sé stessi la possibilità di non essere governati oltremisura. Ciò che va evitato non è il potere ma il potere assoluto e per farlo è necessario il potere limitato, altrimenti ci si caccia in trappola con le proprie mani. Sembra di vedere la storia del Novecento (e la cronaca di oggi).

